



Comune di San Giuliano Milanese

DISCORSO IN OCCASIONE DEL 73° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA - 2 giugno 2019 -

Buongiorno a tutti,

rivolgo il saluto a nome della città di San Giuliano alle autorità civili, militari e religiose e a tutti i coloro che sono qui oggi per celebrare insieme la Festa della Repubblica Italiana. Oggi infatti ricordiamo la nascita della nostra Nazione, che vide gli albori proprio quando, il 2 giugno del 1946, milioni di italiani scesero di chiudere l'esperienza monarchica per abbracciare i valori del nuovo Stato Repubblicano che ottenne la maggioranza dei suffragi al referendum.

Una scelta, quella contro la Monarchia, sicuramente condizionata dall'esito della storia di quegli anni, che ha espresso la voglia di cambiamento e sancito l'approdo nel campo della democrazia rappresentativa, pienamente confermato dall'esito dei lavori dell'"Assemblea dei 75" che portò alla redazione dell'attuale Carta Costituzionale. Un percorso difficile e complesso, segnato dalle divisioni e dalle forti lacerazioni che il clima storico e politico si portava dietro. Ma a quei tempi, l'atteggiamento di quelle donne e di quegli uomini virtuosi ha consentito di far prevalere la comunanza di intenti e di valori sui contrasti che esistevano, in nome di un unico interesse superiore, quello del popolo italiano.

Ecco che la Festa della Repubblica è da tutti associata al principio di Democrazia, ovvero al principio in base al quale il Popolo italiano è sovrano. E lo dimostrò subito nei fatti: parteciparono al voto 24 milioni di italiani, uomini e donne, quasi il 90% degli aventi diritto, desiderosi di ricostruire una nuova Italia, finalmente libera e democratica.

Luigi Einaudi, in occasione del suo insediamento come Presidente della Repubblica nel 1948 scriveva: *"Il trapasso avvenuto il due giugno dall'una all'altra forma istituzionale dello Stato fu non solo meraviglioso per la maniera legale e pacifica del suo avveramento, ma anche perché fornì al mondo la prova che il nostro Paese era ormai maturo per la Democrazia: che, se è qualcosa, è discussione, è lotta anche viva, anche tenace tra opinioni diverse ed opposte, ed è alla fine, la vittoria di una opinione dominante sulle altre"*. Oggi, nel ricordare chi ha pagato nel dopoguerra il prezzo più alto per i nostri diritti e per la nostra libertà, vorrei dedicare un pensiero anche a quanti - negli anni più recenti e a vario titolo - hanno pagato con la vita la loro scelta di servire lo Stato. Tra i tanti ricordo Aldo Moro, ucciso per mano delle Brigate Rosse e i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che hanno perso la vita 27 anni fa in nome della legalità, della giustizia e della lotta alla criminalità mafiosa. Prendiamo esempio da loro, dalla vita di questi uomini che, in epoche certamente diverse, hanno saputo e voluto mettere da parte differenze e visioni anche contrapposte per concentrarsi sull'obiettivo comune più importante: allora la nascita, più recentemente la sopravvivenza delle istituzioni democratiche contro coloro che hanno voluto minarne le fondamenta.

In questo ultimo anno e anche in questi giorni successivi alle Elezioni Europee, assistiamo invece al solito e desolante dibattito che troppo spesso disorienta gli elettori, contribuendo ad aumentare quel costante distacco dalla Politica e dalla vita pubblica a cui assistiamo purtroppo da anni. Spesso manca una visione, manca un'idea di futuro che spetta alla Politica delineare, manca la capacità di farsi portavoce dei bisogni più veri della gente. Ed è una mancanza che dobbiamo colmare al più presto perchè è sempre più urgente che la Politica riconquisti, a tutti i livelli, quel ruolo di guida a cui non può e non deve abdicare, soprattutto nei momenti più complessi e difficili per il Paese.

A distanza di 73 anni, ribadisco quindi la mia profonda convinzione che ripercorrere le vicende storiche del nostro Paese sia comunque un'occasione importante per tutti da non sprecare. Ognuno di noi deve saper alimentare ed esaltare quei valori imprescindibili che segnano la nostra appartenenza comune: solo così il 2 giugno può rappresentare ogni anno non un semplice esercizio di retorica, ma l'occasione per rafforzare il nostro sentirci parte attiva di una comunità locale, nazionale ed europea, che ponga al centro la libertà delle donne e degli uomini e trovi il giusto contrappeso tra i diritti e i doveri delle persone.

Viva la Repubblica!
Viva l'Italia!

IL SINDACO
Marco Segala